I

Sandro Petri
Canto della Pazzia.

Q [Antonio Francesco Grazzini, Hg.]: [Holzschnittrahmen] TVTTI I TRIONFI, | CARRI, MASCHEAATE [!] | ò canti Carnascialeschi | andati per Firenze, | Dal te*m*po del Magnifico Lorenzo vecchio | de Medici; qua*n*do egli hebbero pri- | ma cominciame*n*to, per infino à questo anno presente 1559. | Con due tauole, vna dinanzi, e vna | dietro, da trouare agieuolmen- | te, e tosto ogni Canto, ò Mascherata. | IN FIORENZA | MDLVIIII.[1] Bl. 144–146. – HAB: 70.6 Poet. – Wiederveröffentlicht in: Canti carnascialeschi, trionfi, carri e mascherate secondo l'Edizione. Con prefazione di Olindo Guerrini. Milano 1883, 107f. (zit. G).

Di Sandro Petri[a]
Canto della Pazzia.[2]

QVEL, che la nostra superba pazzia
Punisce nel profondo;
Vuol c'hoggi noi mostriamo à tutto 'l mondo,
Che ciascun' ha un ramo di Pazzia
5 Pazzi tutti son ben gl'innamorati,
Perche son sempre il giuoco della gente;
Pazzi tutti i soldati,
Ch'à morir vanno quasi per niente:
Pazzo è ciascun viuente,
10 Ma piu chi uuol coprir la sua pazzia.
Pazzi son tutti i Principi, e Signori,
Potendo stare in pace, e uoler guerra;
Gli Storici, e Dottori,
Che tengon pazzo[b] speßo, chi manco erra:
15 Pazzo chi crede in terra
Non hauer questo ramo di pazzia.
Pazzi i religiosi tutti quanti,
Per la pazza ambizion, che regna in loro;
Pazzi tutti i Mercanti,
20 Perche sempre il lor fin pongon nell'oro:
Pazzo, chi col Tesoro
Pensa di ricuoprir[c] la sua pazzia
Pazza la plebe, e tutti gli Artigiani
Che speran da i piu ricchi aiuti, e doni;
25 Pazzi, i Servi e i Villani
Che stentan, perche godino[d] i padroni: